

mercoledì 26 settembre 2001

la politica

rUnità 9

L'esecutivo balbetta cifre, ipotizza "mance" vergognose ai pensionati, e pensa ai fatti suoi

Finanziaria in alto mare E già svanito il "miracolo"

Berlusconi e Tremonti giocano col futuro del Paese

Raul Wittenberg

ROMA Ad un giorno dal varo, Finanziaria in alto mare. Il governo ha addirittura anticipato alla serata di domani il consiglio dei ministri che dovrebbe approvare la legge Finanziaria e di Bilancio per il 2002. Eppure si è presentato impreparato all'appuntamento di ieri con le forze sociali, nell'impossibilità di fornire cifre precise sulla manovra che sale oltre i 30.000 miliardi. Un incremento giustificato dalle spese militari e di intelligence legate alla crisi internazionale.

Ad esempio, sul famoso milione al mese per i pensionati al minimo, ad oggi non si sa nulla. Da giorni e giorni i tecnici sono sotto pressione per formulare simulazioni sulle fasce di età e di reddito da beneficiare con l'aumento, e quindi sull'onere per le casse dell'Inps, ma l'incertezza è totale. Si sa soltanto che almeno chi sta sopra i 75 anni ne godrà, e pare che si vogliono spendere 4.200 miliardi.

E invece sicuro che non si ridurranno le tasse che gravano sulle famiglie, non ci sarà nessun intervento sulle aliquote Irpef, mentre alle parti sociali il governo nulla ha detto a proposito dell'Irpeg. Riguardo alle famiglie infatti si ritiene sufficiente per dare una spinta ai consumi l'aumento della detrazione per i figli da 540.000 lire a un milione, con un costo di 2.500 miliardi, come pure l'ancora misterioso aumento delle pensioni minime. Insomma, sulle promesse centrali della campagna elettorale, e cioè pensioni mai sotto al milione e pressione fiscale che diminuisce, la Finanziaria si presenta molto traballante. Tuttavia il ministro dell'Economia Giulio Tremonti nella sua esposizione calca il sociale e assicura: «Daremo un milione per ciascun figlio e un milione per ciascun pensionato, faremo uscire dall'indigenza un milione e mezzo di persone».

Della manovra conosciamo l'entità di massima, circa 33 mila miliardi, un terzo di tagli e due terzi di maggiori entrate. I tagli sarebbero di 9.500 miliardi su dicasteri come Infrastrutture e Sanità, ma non su Interni, Esteri e Welfare. Le nuove entrate, definite «non coattive» (senza nuove tasse) verrebbero soprattutto da misure già adottate. Da una parte l'emersione dell'economia sommersa darebbe 6-7.000 miliardi, dall'altra la cessione degli immobili pubblici ne darebbe 8.500 l'anno prossimo. Inoltre 5.000 miliardi sono attesi dal

“ Manovra da 33mila miliardi, 9500 miliardi di tagli alle spese

rientro dei capitali esportati all'estero, altrettanti dalle lotterie e dal Bingo. Il quadro macroeconomico varia rispetto al Dpef, per il quale avremo certamente la nota di aggiornamento. L'inflazione programmata per il 2002 resta all'1,7%, ma la crescita del prodotto interno scende dal 3,1 al 2,3 per cento, mentre si conferma l'obiettivo dello 0,5% per il rapporto tra deficit pubblico e Pil. Operazione tutta in salita, visto che quest'anno si chiuderà all'1,5-1,7%, quasi un punto percentuale in più (vale ben 24.000 miliardi) rispetto allo 0,8% previsto dal Dpef.

La Finanziaria sarà appoggiata su quattro provvedimenti collegati, per la cui approvazione il governo ha tempo fino al 15 novembre. I primi due su Welfare - soprattutto pensioni - e riforma fiscale, temi per i quali



il governo chiederà la delega al Parlamento. Gli altri due collegati dovrebbero riguardare la trasformazione in Spa delle aziende municipalizzate e della Cassa Depositi e prestiti, che dovrebbe diventare un serbatoio per le opere pubbliche, e il riordino del mercato del lavoro.

Il ministro delle Infrastrutture Lunardi ha illustrato il suo piano decennale di investimenti per 236.000 miliardi, di cui 50.000 dai fondi strutturali europei (da spendere entro il 2006), 60.000 dai privati in Project

“ Si punta tutto sulla vendita degli immobili degli Enti

Financing, 130.000 dallo Stato italiano: in parte ci sono, occorre trovarne 92.000. Nei prossimi cinque anni la spesa pubblica di 56.000 miliardi sarà diluita dai 4.500 dell'anno prossimo ai 17.800 del 2006.

Intanto un decreto legge messo a punto dal ministero del Welfare dovrebbe sbloccare per i pensionandi la questione dell'opzione per il sistema contributivo, che verrebbe consentita solo a chi, al 31 dicembre 1995, aveva meno di 18 anni di contributi, per impedire il potenziale esodo di chi va verso i 57 anni. I sindacati chiedono al governo di rimuovere gli ostacoli alla liquidazione delle pensioni per chi ha già optato per il contributivo dal primo gennaio di quest'anno e, per la normativa a regime, un massimale per il calcolo del contributivo.

Oggi la segreteria unitaria di Cgil, Cisl e Uil. Sindacati preoccupati per l'impatto sociale

Dopo lo show, tutti scontenti Billè: non c'è trippa per gatti



Felicia Masocco

ROMA Alla fine Berlusconi e i suoi ministri sono riusciti a scontentare quasi tutti. Il mega-tavolo con le parti sociali (32 sigle, più del doppio i presenti) si è concluso con una sequela di commenti di insoddisfazione da parte degli esponenti della piccola e media impresa che dall'incontro di Palazzo Chigi certo si aspettavano di più. Nel metodo e nel merito. Illuminante la reazione del presidente di Confindustria, Sergio Billè: «Non c'è trippa per gatti, per nessun gatto...». Ma c'è stato anche chi, come i segretari di Cgil, Cisl e Uil o la delegazione di Confindustria, ha tirato dritto dribblando i giornalisti. E sembrato un de-

tra sul Dpef, (il secondo come è noto vide la diserzione del ministro Tremonti impegnato a fare i conti in tv): ieri, come allora infatti, il governo non ha concertato alcunché, si è tenuto parco con le cifre, con i dettagli. L'argomento usato, la crisi internazionale, è inattaccabile: ed ecco che alle parti sociali la Finanziaria di fatto non è stata presentata se non per grandissime linee.

I sindacati sono insoddisfatti e rimandano ad oggi ogni giudizio con una segreteria unitaria, la prima dopo mesi, se si esclude l'iniziativa dopo l'attacco agli Usa. Da una confederazione all'altra ieri alle domande si rispondeva con una domanda: che cosa c'è da commentare? La Finanziaria non c'è. In compenso c'è la delega chiesta dal governo al Parlamento su quattro mate-



Confindustria

Povero D'Amato, i conti non tornano

Bianca Di Giovanni

ROMA Il rallentamento c'è, e anche forte. Le cifre sulla crescita di Confindustria sono tutt'altro che confortanti, anche se Viale dell'Astronomia esclude categoricamente l'ipotesi di recessione. Insomma, è un messaggio semi-ottimista (o semi-pessimista?) quello che arriva dagli industriali, che forniscono i «numeri» congiunturali, annunciati in origine all'indomani dell'attacco in America e rinviati di qualche giorno proprio per calcolare quanto «pesa» la voce terrorismo sull'economia italiana e mondiale. Il risultato è racchiuso in poche cifre, che disegnano uno scenario a tinte assai più «grigie» di quelle indicate da altri (leggi governatore di Bankitalia Antonio Fazio e governo). Ecco.

Dopo l'11 settembre per l'Italia si prevede una crescita all'1,9% sia per quest'anno che per l'anno prossimo. L'attentato avrebbe pesato, quindi, per 0,6 punti, visto che per il 2002 Viale dell'Astronomia stimava un Pil in crescita del 2,5%. In soldoni significa un «ricchezza» inferiore per il Paese di circa 13mila miliardi. Decisamente al di sotto delle previsioni e delle attese, ma comunque meglio dell'Europa, dove secondo il Centro studi dell'associazione, il prodotto interno lordo crescerà nel 2001 dell'1,7% e l'anno prossimo dell'1,8%. In un possibile confronto storico - sottolinea l'associazione - il dopo 11 settembre somiglia molto di più alla guerra di Corea del '50 che non alla guerra del Golfo. In altri termini, ci si salva dalla recessione grazie al fatto che alle tensioni politiche non si accompagnano quelle sul prezzo delle materie prime (in particolare del petrolio), che restano bassi o sotto controllo.

La stima non è piaciuta al sottosegretario all'Economia Vito Tanzi, presente ieri alla presentazione del rapporto di previsione. «Per il 2002 è troppo bassa - dichiara - dovrebbe essere un poco più alta perché le politiche del pacchetto dei 100 giorni dovrebbero avere qualche effetto sull'economia». Evidentemente, a quella congerie di interventi varata in tutta fretta dal governo Berlusconi non sembra credere neanche il suo «elettorato di riferimento», gli industriali. Tanzi torna poi sul fantomatico «buco» nei conti pubblici, di cui - sostiene - ancora non esiste una valutazione definitiva (ricordate l'intervento in Tv di Tremonti, anche quello motivato dalla fretta e dall'emergenza?). In ogni caso, «lo sfioramento c'è stato - aggiunge Tanzi - e ci sta creando delle difficoltà per rispettare i vincoli del Patto di stabilità».

Quanto alla ricetta di Confindustria per fronteggiare la crisi, il presidente Antonio D'Amato ripete il solito refrain, stavolta con maggior insistenza: riforme strutturali e flessibilità. Che significa? Riduzione della spesa pensionistica e liberalizzazione dei contratti di lavoro. Nulla di nuovo in Viale dell'Astronomia. Grazie alla guerra imminente.

rie di una certa «sensibilità» sociale: il Welfare (leggi pensioni), il mercato del lavoro, il fisco e gli enti locali. L'Esecutivo farà da sé e questo non piace. Certo non alla Cgil che lamenta l'assenza di politiche per il Sud e osserva come per le infrastrutture, promesse a parte, si è rimasti alle cifre già stanziati, senza una lira in più. Il metodo poi è assolutamente «incomprensibile» dicono in Corso d'Italia. Del milione di aumento ai pensionati (ai «poveri vecchi» ha detto Tremonti) la Cgil con Beniamino Lapadula non esita a dire che è «una bufala». «Le pensioni minime resteranno quelle che sono. Oggi, nel caso il pensionato sia solo, gli spetta la maggiorazione sociale, e dunque percepisce una somma complessiva pari a 920 mila lire. Per portare questa cifra a un

milione, la somma in più che il governo erogherà sarà tra le 50 mila e le 80 mila lire. Ma l'anno prossimo, grazie agli automatismi la cifra verrebbe comunque aumentata di 30 mila lire».

Poco più in là, in via Po sede della Cisl, sospendono il giudizio. Il sindacato di Savino Pezzotta tiene troppo alla concertazione per gettare la spugna proprio ora: «Aspetteremo i tavoli, quello del mercato del lavoro, quello delle pensioni», dicono con malcelata insoddisfazione. Prima di allora però per i sindacati c'è un nuovo round con il governo: è fissato per domani mattina con il ministro Tremonti.

Il panorama delle reazioni annovera tra gli insoddisfatti la Confesercenti «siamo stati convocati solo per ascoltare», ha detto il presidente Marco Venturi

osservando che i provvedimenti a favore delle famiglie «non sono sufficienti a rilanciare lo sviluppo». «Questo non è concertazione, è informazione gli fa eco il presidente di Cna Bruno Menini. «Siamo delusi, siamo usciti con le orecchie molto abbassate», ha detto il collega di Confartigianato Luciano Petracchi: entrambe le organizzazioni degli artigiani lamentano l'assenza di interventi a favore delle imprese, riduzione fiscale in primis. «La manovra di fatto non ci è stata presentata: servono stanziamenti per l'agricoltura», chiosa Augusto Bocchini per Confagricoltura. Nessun commento da Confindustria: da registrare che in mattina il presidente D'Amato aveva mandato un segnale al governo chiedendo con forza «scelte coraggiose».

Intervista all'ex ministro del Tesoro. «Per quest'anno le prospettive di crescita, salvo catastrofi improvvise, sono ancora buone, sopra il 2%, grazie a noi»

Visco: le incertezze del governo frenano l'economia

Angelo Faccinotto

MILANO «Salvo catastrofi, la crescita nell'anno in corso sarà superiore al due per cento. E questo grazie all'andamento fatto registrare dall'economia nel primo trimestre. Abbiamo consegnato ai nostri successori un paese in ottima salute, che ha fatto registrare rilevanti progressi anche per quel che riguarda l'occupazione». Le difficoltà registrate nei mesi successivi sono anche figlie della mancanza di una concreta politica da parte del governo. L'ex ministro delle Tesore, Vincenzo Visco, contesta le previsioni formulate da Confindustria e avverte. «I problemi ci saranno nel 2002: sarà difficile un Pil attorno al 2 per cento». «Per il futuro si dovrà puntare sul sostegno alla domanda. E si dovrà cercare di abbassare il costo del lavoro. Per quanto possibile».

Onorevole, Visco, secondo i dati resi noti dall'Istat il numero dei senza lavoro, in Italia, è passato dal 9,6 al 9,4 per cento. Il livello più basso dal gennaio del '92, quando si portò al 9,2 per cento. E questo - anche prima dell'attentato alle Torri gemelle - in una fase economica

calante. Non esiste, secondo lei, una contraddizione tra questi dati?

«Quel 9,4 per cento significa una cosa. Che l'occupazione continua ad andare bene. E che va bene soprattutto al Sud. Questo è il dato di oggi. Poi, naturalmente, per quel che riguarda il futuro vedremo».

Intanto Confindustria ha fornito i dati elaborati dal suo Centro studi riguardanti il Pil. Viale dell'Astronomia prevede un incremento dell'1,9 per cento sia per il 2001 che il prossimo anno, il 2002. È d'accordo?

«Anzitutto c'è un fatto. Il 2001 va bene. Salvo catastrofi, la crescita quest'anno sarà sopra il 2 per cento. Quindi superiore alla me-

Il calo della disoccupazione è il risultato della politica del governo dell'Ulivo

dia europea. E questo grazie soprattutto all'andamento positivo del primo trimestre. Poi le incertezze relative alla politica del nuovo governo hanno prodotto un rallentamento».

Cosa vuol dire?

«Voglio dire che abbiamo consegnato ai nostri successori un paese in ottima salute. Un paese che fa registrare un aumento rilevante dell'occupazione e che tiene sul piano della crescita. Penso invece che l'anno prossimo sarà più complicato. Sia per quel che riguarda la crescita dell'economia che per quel che attiene all'occupazione».

In pratica le previsioni formulate da Confindustria sarebbero sbagliate?

«Confindustria certamente sbaglia per quello che riguarda l'andamento dell'indebitamento dell'anno in corso. Nel 2001 si sta andando tranquillamente verso l'1-1,1 per cento del rapporto debito-Pil. Cioè si sta andando verso l'obiettivo che era stato prefissato. E questo, ripeto, senza grossi problemi, con buona pace di quanti hanno gridato al buco. Penso invece, come ho detto, che problemi ce ne siano per l'anno prossimo. Una crescita del 2 per cento, come quella che viene prevista, sarà difficile da raggiungere. E questo pro-

durrà effetti sull'andamento delle entrate, cosa che a sua volta provoca difficoltà di copertura. Quindi, per quanti immobili possa vendere il governo, si andrà verso un disavanzo più alto. Anche perché i provvedimenti dei cento giorni sono senza copertura e la compensa-

zione delle minusvalenze di Borsa registrate quest'anno peserà sulle entrate. Sì, l'impressione è che, quelle formulate per l'anno prossimo, siano previsioni eccessivamente ottimistiche».

Comunque sia le previsioni di crescita illustrate da viale

dell'Astronomia stridono con quel 3,1 per cento previsto dal governo dal Dpef.

«Certo, queste previsioni contraddicono il 3,1 per cento del governo. Quindi aspettiamo la nota integrativa al Documento di programmazione economica e finanziaria che Palazzo Chigi doveva darci e che ancora non ci ha dato. Dovrà necessariamente arrivare prima che si cominci a discutere la Finanziaria».

Quindi secondo lei ha ragione il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, quando afferma che per l'anno in corso la crescita sarà superiore al 2 per cento e che, anzi, potrebbe raggiungere il 2,2?

«Sì, questo livello di crescita è

Per il 2002 la situazione appare più incerta: ci sarà bisogno di stimolare i consumi

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
 BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO C., via Samarroto 10, Tel. 0522.443511
 REGGIO E., via Samarroto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA